

Wolfgang Amadeus Mozar

IL RE PASTORE

Dramma per musica in due atti

Libretto di Pietro Metastasio

PERSONAGGI

Aminta *pastorello, amante di Elisa, che, ignoto prima anche a se stesso, si scopre poi unico legittimo erede del regno di Sidone*

Soprano

Alessandro *Re di Macedeonia*

Tenore

Tamiri *principessa fuggitiva, figliola del tiranno Stratone, in abiti di pastorella, amante di Agenore*

Soprano

Elisa *snobile ninfa di Fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante di Aminta*

Soprano

Agenore *nobile di Sidone, amico di Alessandro, amante di Tamiri*

Tenore

La scena si finge nella campagna dove è attendato il campo macedone, a vista della città di Sidone.

Prima rappresentazione:

Salisburgo, Erzbischöflicher Palast, 23 aprile 1775

ATTO PRIMO

Scena I°

*Vasta e amena campagna irrigata dal fiume
Bostreno, sparsa di greggi e di pastori. Largo ma
rustico ponte sul fiume. Innanzi tuguri pastorali.
Veduta della città di Sidone in lontano.*

*Aminta assiso sopra un sasso, cantando al suono
delle avene pastorali: indi Elisa.*

[N° 1 Ouverture – Aria]

AMINTA

Intendo amico rio
Quel basso mormorio:
Tu chiedi in tua favella
Il nostro ben dov'è?

(Vedendo Elisa getta le avene, e corre ad incontrarla)

Bella Elisa? idol mio? dove?

ELISA

(lieta, e frettolosa)

A te caro Aminta.

AMINTA

O dèi! non sai,
Che il campo d'Alessandro
Quindi lungi non è? Che tutte infesta
Queste amene contrade
il Macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque
Perché sola t'esponi all'insolente
Licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,
Non ode amor consiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me?

ELISA

Deh, m'ascolta. Ho colmo il core
Di felici speranze: e non ho pace
Finché con te non le divido.

AMINTA

Altrove
Più sicura potrai...

ELISA

Ma d'Alessandro
Fai torto alla virtù. Son della nostra
Sicurezza custodi
Quelle schiere, che temi. Ei da un tiranno
Venne Sidone a liberar: né vuole
Che sia vendita il dono:
Ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA

Chi sarà dunque il nostro Re?

ELISA

Si crede,
Che ignoto anche a se stesso occulto viva
Il legittimo erede.

AMINTA

E dove?

ELISA

Ah lascia,
Che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia
Pietosa madre (oh cara madre!) alfine
Già l'amor mio seconda.

AMINTA

Ah!

ELISA

Tu sospiri, Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA

Contro il destin m'adiro,
Che sì poco mi fece
Degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro
Sangue di Cadmo; io pastorello oscuro,
Ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai
Per me gli agi patemi. Offerirti in vece
Io non potrò nella mia sorte umile

Che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA

Non lagnarti del ciel: prodigo assai
Ti fu de' doni suoi. Se l'ostro, e l'oro
A te negò; quel favellar, quel volto,
Quel cor ti diè. Non le ricchezze, o gli avi;
Cerco Aminta in Aminta: ed amo in lui
Fin la sua povertà. Dal di primiero,
Che ancor bambina io lo mirai, mi parve
Amabile, gentile
Quel pastor, quella greggia, e quell'ovile:
E mi restò nel core
Quell'ovil, quella greggia, e quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera
Felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.
Corro alla madre e vengo a te. Fra poco
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
Sempre il sol noi vedrà, parta, o ritorni.
Oh dolce vita; oh fortunati giorni!

[N° 2 Aria]

Alla selva, al prato, al fonte
Io n'andrò col gregge amato;
E alla selva, al fonte, al prato
L'idol mio con me verrà.
In quel rozzo angusto tetto,
Che ricetta a noi darà,
Con la gioia e col diletto
L'innocenza albergherà.

(Parte)

Scena II°

Aminta solo.

AMINTA

Perdono, amici Dèi. Fui troppo ingiusto
Lagnandomi di voi. Non splende in cielo
Dell'astro che mi guida astro più bello.
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.
Campagne amene,
Romite selve, a voi quanto degg'io:
La mia pace, il riposo e di sereni
D'ogni gioia ripieni,
D'ogni vero piacer, per cui contento

Il fasto, ogn'or ricuserei d'un trono,
Tutto, lo riconosco, è vostro dono.
Se soletto tra voi
Della tenera greggia i passi osservo,
Col rozzo suon dell'umil mia zampogna
A quella i paschi raddolcisco, e intanto
Scaccio dal cuor la noia, e lieto io canto.
Canto della mia ninfa i dolci amori,
Che se meco non è, so che sospira;
Tutto amor ella spira,
Tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io
Qual fenice mi struggo indi rinasco.

[Recitativo accompagnato]

Ditelo, voi pastori,
Se un più di me felice e fortunato
Si ritrova fra voi? Che al fido Aminta
Fida è la bella Elisa, ogni ruscello
Garrulo il dice a tutti, il cavo monte
Lo ripete giulivo, ed ogni fronda
Chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli
Emuli al nostro amor amano anch'essi;
E fra baci, ed amplessi
Separandosi, all'un e all'altro polo
Portan de' pastorelli Elisa e Aminta
Al chiaro esempio il testimon verace:
Che il riposo, la pace, e il vero amore
Nella vita s'annida del pastore.

[N° 3 Aria]

Aer tranquillo e di sereni,
Freschi fonti e verdi prati
Sono i voti fortunati
Della greggia e del pastor.

Che se poi piacesse ai fati
Di cambiar gl'uffici miei
Avran cura allora i Dèi
Di cambiarmi e mente e cor.

(Parte.)

Scena III°

Alessandro ed Agenore.

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah, certo asconde
Quel pastorel lo sconosciuto erede
Del soglio di Sidone! Eran già grandi

Le prove tue; ma quel parlar, quel volto
Son la maggior. Che nobil cor! che dolce,
Che serena virtù! Seguimi: andiamo
La grand'opra a compir. De' fasti miei
Sarà questo il più bello. Abbatter mura
Eserciti fugar, scuoter gl'imperi
Fra' turbini di guerra,
È il piacer, che gl'Eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
Render felici i regni,
Coronar la virtù, togliere a lei
Quel, che l'adombra ingiurioso velo,
È il piacer, che gli Dèi provano in cielo.

[N° 4 Aria]

Si spande al sole in faccia
Nube talor così
E folgora, e minaccia
Sull'arido terren.

Ma poi che in quella foggia
Assai d'umori unì,
Tutta si scioglie in pioggia
E gli feconda il sen.

(Alessandro parte; Agenore fa per seguirlo.)

Scena IV°

Tamiri in abito pastorale ed Agenore.

TAMIRI

Agenore? T'arresta. Odi...

AGENORE

Perdona
Leggiadra pastorella; io d'Alessandro
Deggio or su l'orme... (Oh Dèi! Tamiri è quella!)
Principessa!

TAMIRI

Ah, mio ben!

AGENORE

Sei tu?

TAMIRI

Son io.

AGENORE

Tu qui! Tu in questa spoglia!

TAMIRI

Io deggio a questa
Il sol ben che mi resta,
Ch'è la mia libertà: già che Alessandro
Padre, e regno m'ha tolto.

AGENORE

Oh, quanto mai
Ti piansi, e ti cercai! Ma dove ascosa
Ti celasti finor?

TAMIRI

La bella Elisa
Fuggitiva m'accolse.

AGENORE

E qual disegno?...
Ah m'attende Alessandro.
Addio; ritornerò.

TAMIRI

Senti. Alla fuga
Tu d'aprirmi un cammin ben mio procura.
Altrove almeno io piangerò sicura.

AGENORE

Vuoi seguir, Principessa,
Un consiglio più saggio? Ad Alessandro
Meco ne vieni.

TAMIRI

All'uccisor del padre!

AGENORE

Straton se stesso uccise, ei la clemenza
Del vincitor prevenne.

TAMIRI

Io stessa ai lacci
Offrir la destra? Io delle greche spose
Andrò gl'insulti a tollerar?

AGENORE

T'inganni:
Non conosci Alessandro. Ed io non posso
Per or disingannarti. Addio, fra poco
A te verrò.

(In atto di partire.)

TAMIRI

Guarda: d'Elisa i tetti
Colà...

AGENORE

(come sopra)

Già mi son noti.

TAMIRI

Odi.

AGENORE

Che brami?

TAMIRI

Come sto nel tuo core?

AGENORE

Ah non lo vedi?
A' tuoi begl'occhi, o Principessa, il chiedi.

[N° 5 Aria]

Per me rispondete,
Begl'astri d'amore:
Se voi nol sapete
Chi mai lo saprà?

Voi tutte apprendeste
Le vie del mio core,
Talor che vinceste
La mia libertà.

(Parte.)

Scena V°

Tamiri sola.

TAMIRI

No: voi non siete, o Dèi,
Quanto finor credei
Inclementi con me.
Cangiaste, è vero,
In capanna il mio soglio; in rozzi velli
La porpora real; ma fido ancora
L'idol mio ritrovai.
Pietosi Dèi, voi mi lasciaste assai!

[N° 6 Aria]

Di tante sue procelle
Già si scordò quest'alma:

Già ritrovò la calma
Sul volto del mio ben.

Fra l'ire delle stelle
Se palpitò d'orrore,
Or di contento il core
Va palpitando in sen.

(Parte.)

Scena VI°

Elisa, sommamente allegra e frettolosa, poi Aminta.

ELISA

Oh lieto giorno! oh me felice! oh, caro
Mio genitor! Ma dove andò? Pur dianzi
Qui lo lasciai.

(Guardando la capanna.)

Sarà là dentro. Aminta!...

(Batte alla porta.)

Aminta!... oh stolta! mi sovviene; è l'ora
D'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,
E non qui ricercarne...

AMINTA

(Entrando mentre Elisa sta per partire)

Dove t'affretti Elisa?

ELISA

Ah tornasti una volta. Andiamo.

AMINTA

E dove?

ELISA

Al genitor.

AMINTA

Dunque ci consente.

ELISA

Il core
Non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
Che il sol tramonti. Impaziente il padre
N'è al par di noi. D'un così amabil figlio
Superbo, e lieto... ei tel dirà. Vedrai
Dall'accoglienze sue... vieni!

AMINTA

Ah ben mio
Lasciami respirar. Pietà d'un core,
Che fra le gioie estreme...

ELISA

Deh non tardiam: respireremo insieme.

(In atto di partire.)

Scena VII°

Agenore seguito da guardie reali, e nobili di Sidone, che portano sopra bacili d'oro le regie insegne, e detti.

AGENORE

Dal più fedel vassallo
Il primo omaggio eccelso Re ricevi.

(Si inginocchia.)

ELISA

(ad Aminta)

Che dice?

AMINTA

(ad Agenore)

A chi favelli?

AGENORE

A te, Signor.

AMINTA

(con viso sdegnoso)

Lasciami in pace: e prendi
Alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
Se Re non sono; e se non merto omaggi,

(crescendo il risentimento)

Ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENORE

(levandosi)

Quel generoso sdegno
Te scopre, e me difende. Odimi: e soffri,
Che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA

Come! Aminta ei non è?

AGENORE

No!

AMINTA

E chi son io?

AGENORE

Tu Abdolonimo sei: l'unico crede
Del soglio di Sidone.

AMINTA

Io!

AGENORE

Si! Scacciato
Dal reo Stratone il padre tuo, bambino
Al mio ti consegnò. Questi morendo
Alla mia fè commise
Te, il segreto, e le prove.

ELISA

E il vecchio Alceo?...

AGENORE

L'educò sconosciuto.

AMINTA

E tu fin'ora...

AGENORE

Ed io, finor tacendo, alla paterna
Legge ubbidii. M'era il parlar vietato,
Finché qualche cammin t'aprisse al trono
L'assistenza de' Numi. Io la cercai
Nel gran cor d'Alessandro: e la trovai.

ELISA

O giubilo! O contento!
Il mio bene è il mio Re.

AMINTA

(ad Agenore)

Dunque
Alessandro...

AGENORE

T'attende, e di sua mano
Vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
Quelle son, ch'ei t'invia. Questi, che vedi,

Son tuoi servi, e custodi. Ah vieni ormai;
Ah questo giorno ho sospirato assai.

(Parte col seguito.)

Scena VIII°

Elisa allegra, Aminta attonito.

AMINTA

Elisa!

ELISA

Aminta!

AMINTA

È sogno?

ELISA

Ah no.

AMINTA

Tu credi
Dunque...

ELISA

Sì. Non è strano
Questo colpo per me, benché improvviso.
Un cor di Re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA

Sarà. Vadasi in tanto
Al padre tuo.

(S'incammina.)

ELISA

(l'arresta)

No, maggior cura i Numi
Ora esigon da te. Va, regna, e poi...

AMINTA

Che! m'affretti a lasciarti? e non ti cale,
Che il genitor, oh Dèi!
A cui la tua tu dei,
La mia felicità degg'io, de' nuovi
Improvvisi contenti or ne sia a parte?

[Recitativo accompagnato]

Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;
Me '1 vietan l'amor tuo, il gran piacere,

Il rispetto, il dovere.

Ah pria, ch'altri il prevenga,
Dal mio labbro sì lieta nuova intenda,
E ad Alessandro, e al regno poi n'andrò;
Quindi fra poco nel fido pastore
Un Re tuo sposo a te ritornerà.

(Elisa guarda tristemente a terra.)

Soffri, ch'io vada... Ah se sapessi, quanto
Lungi da te, idol mio, un solo istante,
Peni il mio cor amante...

ELISA

Ah se vedessi,
Come sta questo cor! Di gioia esulta,
Ma pur... no no tacete
Importuni timori.

(Guardandolo con orgoglio.)

Or non si pensi,
Se non che Aminta è Re. Deh va: potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

(circondandola con un braccio)

Amici dèi,
Son grato al vostro dono:
Ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

[N° 7 Duetto]

ELISA

Vanne a regnar, ben mio,
Ma fido a chi t'adora
Serba, se puoi, quel cor.

AMINTA

Se ho da regnar, ben mio,
Sarà sul trono ancora
Il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio Re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

ELISA E AMINTA

Ah proteggete oh Dei,
Questo innocente amor.

ATTO SECONDO

Scena I°

Grande, e ricco padiglione d'Alessandro da un lato; ruine inselvaticate di antichi edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

Elisa, poi Agenore.

ELISA

(entrando, si guarda attorno)

Questa del campo greco
È la tenda maggior. Qui l'idol mio
Certo ritroverò.

AGENORE

(arrestandola)

Dove t'affretti
Leggiadra ninfa?

ELISA

(vuol passare)

Io vado al Re.

AGENORE

(la ferma)

Perdona
Veder nol puoi.

ELISA

Per qual ragione?

AGENORE

Or siede
Co' suoi Greci a consiglio.

ELISA

Co' Greci suoi?

AGENORE

Sì.

ELISA

(incamminandosi)

Dunque andar poss'io.
Non è quello il mio Re.

AGENORE

(arrestandola)

Ferma; né pure
Al tuo Re lice andar.

ELISA

Perché?

AGENORE

Che attenda
Alessandro or convien.

ELISA

(come sopra)

L'attenda. Io bramo
Vederlo sol.

AGENORE

No, d'inoltrarti tanto
Non è permesso a te.

ELISA

Dunque l'avverti:
Egli a me venga.

AGENORE

E questo
Non è permesso a lui.

ELISA

Permesso almeno
Mi sarà d'aspettarlo.

(Siede sopra un sasso.)

AGENORE

Amica Elisa
Va: credi a me. Per ora
Deh non turbarci. Io col tuo Re fra poco
Più tosto a te verrò.

ELISA

No: non mi fido.
Tu non pensi a Tamiri,
Ed a me penserai?

AGENORE

T'inganni. Appunto
Io voglio ad Alessandro
Di lei parlar. Già incominciai, ma fui

Nell'opera interrotto. Ah va! S'ei viene,
Gli opportuni momenti
Rubar mi puoi.

ELISA

(si leva)

T'appagherò. Ma senti:
Se tardi, io torno.

AGENORE

È giusto.

ELISA

Addio. Frattanto

(S'incammina e poi si volge.)

Non celare ad Aminta
Le smanie mie.

AGENORE

No.

ELISA

(come sopra)

Digli
Che le sue mi figuro.

AGENORE

Sì.

ELISA

(ad Agenore ma da lontano):

Da me lungi oh quanto
Penerà l'infelice!

AGENORE

Molto!

ELISA

(da lontano)

E parla di me?

AGENORE

Sempre!

ELISA

(torna ad Agenore)

E che dice?

AGENORE

Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio
Ridir le sue querele...

ELISA

(con impeto)

Vado: non ti sdegnar, sei pur crudele!

[N° 8 Aria]

Barbaro! oh dio, mi vedi
Divisa dal mio ben,
Barbaro! E non concedi
Ch'io ne dimandi almen?

Come di tanto affetto
Alla pietà non cedi?
Hai pure un core in. petto,
Hai pure un'alma in sen!

(Parte.)

Scena II°

Agenore e Aminta.

AGENORE

Nel gran cor d'Alessandro, o Dèi clementi,
Secondate i miei detti
A favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
La sua virtù, la sua beltà... Ma dove

(ad Aminta che arriva in fretta)

Dove corri mio Re?

AMINTA

La bella Elisa
Pur da lungi or mirai, perché s'asconde?
Dov'è?

AGENORE

Partì.

AMINTA

Senza vedermi? Ingrata!
Ah! raggiungerla io voglio.

(S'incammina)

AGENORE

(l'arresta)

Ferma, Signor.

AMINTA

Perché?

AGENORE

Non puoi.

AMINTA

Non posso?

Chi dà legge ad un Re?

AGENORE

La sua grandezza,
La giustizia, il decoro, il bene altrui,
La ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore
Io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENORE

Se il regno a te non giova,
Tu giovar devi a lui. Se te non reggi,
Come altrui reggerai? Come – ah mi scordo,
Che Aminta è il Re, che un suo vassallo io
sono.
Errai per troppo zel; Signor perdono!

(Vuole inginocchiarsi.)

AMINTA

(lo solleva)

Che fai! sorgi. Ah se m'ami.
Parlami ogn'or così. Mi par sì bella,
Che di sé m'innamora
La verità, quando mi sferza ancora.

AGENORE

Ah, te destina il fato
Veramente a regnar.

AMINTA

Ma dimmi, amico:
Non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa
Degna d'amor? Chi condannar potrebbe
Fra gli uomini, fra i Numi, in terra, in cielo
La tenerezza mia?

AGENORE

Nessuno. È giusta;
Ma pria di tutto...

AMINTA

Ah! pria di tutto andiamo
Amico, a consolarla, e poi...

AGENORE

(arrestando Aminta)

T'arresta.

Sciolto è il consiglio: escono i duci: a noi
Viene Alessandro.

*(Alessandro, i suoi generali ed il suo seguito escono
dalla tenda.)*

AMINTA

Ov'è?

AGENORE

Non riconosci
I suoi custodi alla real divisa?

AMINTA

Dunque...

AGENORE

Attender convien.

(Si ritira verso la tenda.)

AMINTA

Povera Elisa!

Scena III°

Alessandro e detti.

ALESSANDRO

(ad Aminta)

Per qual ragione
Resta il Re di Sidone
Ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

Perché ancor non impresse
Su quella man, che lo solleva al regno,
Del suo grato rispetto un bacio in pegno.
Soffri, che prima al piede
Dei mio benefattar...

(vuole inginocchiarsi)

ALESSANDRO

(lo solleva)

No: dell'amico
Vieni alle braccia; e di rispetto in vece
Rendigli amore. Esecutor son io
Dei decreti del Ciel. Tu del contento
Che in eseguirli io provo,
Sol mi sei debitor. Per mia mercede
Chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, oh Dèi,
Io saprò meritare; se fino ad ora
Una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon Re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggio
Ignoto, e procelloso. Or se tu parti
Chi sarà l'astro mio? Da chi consigli
Prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo
Mi promette un gran Re.

AMINTA

Ma d'onde un sì gran lume
Può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal Ciel, che illustra
Quei, che sceglie a regnar. Or va, deponi
Quelle rustiche vesti; altre ne prendi,
E torna a me. Già di mostrarti è tempo
A' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, oh Numi
Fate che Aminta in trono
Se stesso onori, il donatore, e il dono.

(Parte.)

Scena IV°

Alessandro, Agenore.

AGENORE

(Or per la mia Tamiri
È tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia
Me fra lunghi riposi,
O Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
Il suo Re donerò; col nuovo giorno
Partir vogl'io. Ma (tel confesso) a pieno
Soddisfatto non parto. Il vostro giogo
Io fransi, è vero; io ritornai lo scettro
Nella stirpe real: nel saggio Aminta
Un buon Re lascio al regno: un vero amico
In Agenore al Re. Sarebbe forse
Onorata memoria il nome mio
Lungamente fra voi. Tamiri, oh Dèi,
Sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
Fuggitiva, raminga,
Di me, che si dirà? Che un'empio io sono
Un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa
Se, figlia d'un tiranno, ella temea...

ALESSANDRO

Questo è il suo fallo. E che temer dovea?
Se Alessandro punisce
Le colpe altrui, le altrui virtù onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

ALESSANDRO

Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
Tutti felici. Ah per lei sola or questa
Riman del mio valore orma funesta!

AGENORE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto
Altrui mostrar, se non fuggia Tamiri
Ch'io distinguer dal reo, so l'innocente.

AGENORE

Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENORE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

AGENORE

Tamiri.

ALESSANDRO

E mel taci?

AGENORE

Il seppi appena,
Che a te venni: e or volea

ALESSANDRO

Corri, t'affretta,
Guidala a me.

AGENORE

Vado, e ritorno.

(In atto di partire.)

ALESSANDRO

(pensa)

Aspetta!

(Risoluto da sé)

(Ah sì Mai più bel nodo
Non strinse amore.) Or sì contento a pieno
Partir potrò. Vola a Tamiri: e dille
Che oggi al nuovo Sovrano
Io darò la corona, ella la mano.

AGENORE

La man!

ALESSANDRO

Sì amico. Ah con un sol diadema
Di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono,

Senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,
La gloria al nome mio
Rendo così: tutto assicuro.

AGENORE

(Oh Dio!)

ALESSANDRO

Tu impallidisci! e taci!
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENORE

Degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENORE

Degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto
Quel tacer dunque è segno, e quel pallore?

AGENORE

Di piacer, di rispetto e di stupore.

[N° 9 Aria]

ALESSANDRO

Se vincendo vi rendo felici,
Se partendo non lascio nemici,
Che bel giorno fa questo per me!

De' sudori ch'io spargo pugnando,
Non dimando più bella mercé.

(Partono.)

Scena V°

Parte interna di grande e deliziosa grotta formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura: distinta, e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti, o serpeggianti all'intorno: e rallegrata da una vena di limpida acqua, che scendendo obliquamente fra' sassi, orsi nasconde, or si mostra, e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scuoprono l'aspetto di diverse amene, d'inequali colline in lontano: e in distanza minore di qualche tenda militare: onde si comprenda essere il luogo

nelle vicinanze del campo greco.

Aminta solo.

AMINTA

(assiso sopra un sasso)

Oimè! declina il sol; già il tempo è scorso,
Che a' miei dubbi penosi
Agenore concesse. Io nel periglio
Di parer vile, o di mostrarmi infido
Tremo, ondeggio, m'affanno, e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
Fra la porpora, e l'or? Oh me infelice!

(all'avvicinarsi di Agenore)

Agenore già vien. Che dirgli? oh Dio!

(Si leva.)

Scena VI°

Agenore e detto.

AGENORE

E irresoluto ancora
Ti ritrovo o mio Re?

AMINTA

No.

AGENORE

Decidesti?

AMINTA

Sì.

AGENORE

Come?

AMINTA

Il dover mio
A compir son disposto.

AGENORE

Ad Alessandro
Dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA

A lui
Anzi già m'incammino.

AGENORE

Elisa, e trono
Vedi, che andar non ponno insieme.

AMINTA

È vero,
Né d'un eroe benefico al disegno
Oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENORE

Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
Ti destinan le stelle! Amala; è degna
Degl'affetti d'un Re.

AMINTA

Comprendo amico,
Tutta la mia felicità. Non dirmi
D'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
Che senza lei mi spiacerebbe il regno.

[N° 10 Rondo]

L'amerò, sarò costante:
Fido sposo, e fido amante
Sol per lei sospirerò.
In sì caro, e dolce oggetto
La mia gioia, il mio diletto,
La mia pace io troverò.

(Parte.)

Scena VII°

Agenore solo.

AGENORE

Uscite, alfine, uscite,
Trattenuti sospiri,
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

Scena VIII°

Elisa e detto.

ELISA

Ma senti,
Agenore quai fole
S'inventan qui per tormentarmi. È sparso
Ch'oggi Aminta a Tamiri
Darà la man di sposo.

AGENORE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei
Tu sì credulo ancor?

AGENORE

Io non saprei
Per qual via dubitarne.

ELISA

E mi abbandona
Dunque Aminta così? Donde apprendesti
Novella sì gentil?

AGENORE

Da lui.

ELISA

Da lui!

AGENORE

Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA

Dove?

AGENORE

Qui.

ELISA

Quando?

AGENORE

Or ora.

ELISA

E disse?

AGENORE

[E disse]
Che al voler d'Alessandro
Non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA

Santi Numi del ciel! Come! a Tamiri
Darà la man?

AGENORE

La mano, e il cor.

ELISA

Che possa
così tradirmi Aminta!

AGENORE

Ah cangia Elisa,
Cangia ancor tuo pensiero:
Cedi al destin.

ELISA

No, non sarà mai vero!

AGENORE

Ma s'ei più tuo non è, con quei trasporti
Che puoi far?

ELISA

Che far posso? Ad Alessandro
Agli uomini, agli Dèi, pietà, mercede,
Giustizia chiederò. Voglio, che Aminta
Confessi a tutti in faccia
Che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,
Se pretende il crudel, che ad altri il ceda,
Voglio morir d'affanno: e ch'ei lo veda.

(Parte piangendo.)

Scena IX°

Agenore e poi Tamiri.

AGENORE

Povera ninfa! Io ti compiango: e intendo
Nella mia la tua pena. Io da Tamiri
Convien che fugga; e ritrovar non spero
Alla mia debolezza altro ricorso.

(In atto di partire.)

TAMIRI

(entra con un foglio in mano)

Agenore t'arresta!

AGENORE

(Oh Dèi! soccorso!)

TAMIRI

(con ironia)

D'un regno debitrice
Ad amator sì degno
Dunque è Tamiri?

AGENORE

Il debitore è il regno.

TAMIRI

(come sopra)

Perché sì gran novella
Non recarmi tu stesso?

AGENORE

È ver; ma forse.
L'idea del dover mio
In faccia a te... Bella Regina, addio.

(In atto di partire.)

TAMIRI

Sentimi. Dove corri?

AGENORE

A ricordarmi
Che sei la mia Sovrana.

TAMIRI

(con impero)

Alle mie nozze
Io presente ti voglio.

AGENORE

Ah no, perdona:
Questo è l'ultimo addio.

TAMIRI

(con impero)

Ubbidienza io voglio
Da un suddito fedel.

AGENORE

(Oh Dio!)

TAMIRI

(come sopra)

M'udisti?

AGENORE

Ubbidirò, crudele.

[N° 11 Aria]

TAMIRI

Se tu di me fai dono:
Se vuoi che d'altri io sia:
Perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita;
L'abbandonata io sono:
E non t'insulto ardita,
Chiamandoti infedel.

(Parte.)

Scena X°

Agenore solo.

AGENORE

Misero cor! Credevi
D'aver tutte sofferte
Le tirannie d'amore.
Ah non è vero:
Ancor la più funesta,
Misero core, a tollerar ti resta!

[N° 12 Aria]

Sol può dir come si trova
Un'amante in questo stato
Qualche amante sfortunato,
Che lo prova al par di me.

Un tormento è quel ch'io sento,
Più crudel d'ogni tormento,
E un tormento disperato
Che soffribile non è.

(Parte.)

Scena XI°

Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio. Tutto il vasto recinto è riccamente adornato (per l'incoronazione del nuovo re di Sidone) e di vasi d'oro, e di barbari tappeti, e di festoni di verdure, e di fiori, che intorno alle numerose colonne artificiosamente s'avvolgono, e tutte tra loro le intrecciano. Dal destro lato, molto innanzi, ricco ed elevato trono con due sedili, sopra de' quali scettro e corona reali. Dal lato medesimo, ma in distanza maggiore, magnifico ingresso del tempio suddetto, a cui s'ascende per ampia e superba scala. Fuori dal portico, alla

*destra, veduta del faro e del porto di Sidone guar-
nito di folte navi: alla sinistra, della falange mace-
done disposta in ordinanza, a vista dei trono. Con-
corso per tutto di cittadini, e pastori.*

*Fra l'armonia strepitosa de' militari stromenti esce
Alessandro preceduto da' Capitani greci, e seguito
da Nobili di Sidone. Poi Tamiri, indi Agenore.*

[N° 13 Aria]

ALESSANDRO

Voi, che fausti ognor
donate Nuovi germi a' lauri miei,
Secondate amici Dei
Anche i moti del mio cor.

Olà! che più si tarda? Il sol tramonta:
Perché il Re non si vede?
Dov'è Tamiri?

TAMIRI

(venendo avanti, seguita da Agenore)

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la Principessa?

TAMIRI

Son'io.

AGENORE

Signor, non dubitarne; è dessa.

TAMIRI

Odi: Agenore amante
La mia grandezza all'amor suo prepone:
Se alla grandezza mia posporre io debba
Un'anima sì fida,
Esamini, Alessandro, e ne decida.

ALESSANDRO

Dèi! qual virtù! qual fede 1

Scena XII°

Elisa e detti.

ELISA

(entrando con impeto):

Ah giustizia Signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO

Chi sei? che brami?

ELISA

Io sono Elisa. Imploro
D'Alessandro il soccorso
A pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO

Contro chi mai?

ELISA

Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO

Che ti fece Alessandro?

ELISA

Egli m'invola
Ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
Ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO

Aminta! E qual ragione
Hai tu sopra di lui?

ELISA

Qual! da bambina
Ebbero il suo core in dono.

ALESSANDRO

Colui, che il cor ti diè, ninfa gentile,
Era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il Re, non diede il core.

Scena XIII°

Aminta e detti.

AMINTA

*(entrando, in abito da pastore, seguito da alcuni
pastori e recando le vesti regali)*

Signore, io sono Aminta, e son pastore.

ALESSANDRO

Come!

AMINTA

Le regie spoglie

Ecco al tuo piè.

(Depone le vesti davanti ad Alessandro.)

Con le mie lane intorno,
Alla mia greggia, alla mia pace io tomo.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna
Del cor d'un Re; ma non è degna Elisa
Ch'io le manchi di fé. Abbiasi il regno
Chi ha di regnar talento:
Pur ch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENORE

Che ascolto!

ALESSANDRO

Ove son'io?

ELISA

Agenore, io tel dissi; Aminta è mio!

ALESSANDRO

Sì generosi amanti
Non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,
La bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.

(Ad Aminta ed Elisa)

Voi di Sidone or sarete i regnanti,

(Ad Agenore e Tamiri)

E voi soggetti
Non resterete. A fabbricarvi' il trono
La mia fortuna impegno,
Ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh, grande! Oh, giusto!

ALESSANDRO

Ah, vegga alfin Sidone
Coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

In queste spoglie a caso
Qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
Del tuo regno felice
Tutto per questa via forse il tenore:
Bella sorte d'un regno è IL RE PASTORE.

[N° 14 Coro]

TUTTI

Viva l'invitto duce,
Viva del cielo il dono,
Più caro al nostro cor.

ELISA E AMINTA:

Con fortunati auspici
In questi di più belle
Splendano in ciel le stelle
Rida più lieto amor.

ELISA

Nell'adorarti ognora,
Qual sia un felice amore
Caro, il mio cor saprà.

AMINTA

Se quel tuo cor m'adora,
Cara, più dolce ardore
No che l'amor non dà.

ALESSANDRO

Questo è per me contento.

AGENORE

Gioia ne provo al cor.

AMINTA, TAMIRI, ELISA, AGENORE

No, che ad amore un cor
Resistere non sa.

ELISA

Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA

Cari accenti del mio bene.

ELISA E AMINTA

Nel mirarti mi conviene,
Dolcemente sospirar.

TAMIRI E AGENORE

Alme liete, alme care,
Sì godete nell'amar!

FINE DELL'OPERA